

La *Rāslīlā*

raccontata da Margaret Simpson

Sesta parte:

Darshan del Signore

Anche nelle altre *gopi* quella notte magica stava operando una trasformazione. Nel cercare ovunque la forma di Krishna, iniziarono a vedere il mondo intorno con occhi nuovi. Alcune provavano un grande amore per le creature della foresta, alcune erano incantate dalla multiforme bellezza di fiori e felci, e altre dal diametro e dalla possanza degli alberi. Alcune andarono in riva al fiume e guardarono nella profondità delle sue potenti acque. Alcune erano affascinate dalla vastità del cielo notturno, cosparso di stelle. Adesso sì che avevano orecchi per udire il sussurro della foresta e delle sue creature:

"Siamo forme del Signore stesso. Ama noi e lo troverai".

E gradualmente, in ciascuna di esse cominciò a crescere la comprensione. Se ogni albero e fiore e creatura era una forma del Signore, esse potevano avere il suo *darshan* ovunque guardassero. A questo pensiero, sorsero in loro gioia e meraviglia, e una volta di più sentirono la propria bontà e bellezza, come era accaduto in presenza di Krishna. Ora vedevano la bontà e la bellezza l'una nell'altra. L'esperienza fu dolce come il nettare. Ogni bisogno e ogni desiderio se n'erano andati.

E ancora la benevola luna brillava in alto luminosa. Era come se i pianeti stessi avessero rallentato il loro moto, per prolungare la bellezza della *lila*. Tenendosi a braccetto, le *gopi* tornarono alla radura. Lì si sedettero a terra e cominciarono a cantare il nome di Shri Krishna. Le loro voci, risonanti d'amore, riempivano l'aria della notte. Cantarono ancor più dolcemente, donandosi completamente a quel momento, scoprendo in esso pura *bhakti*, amore per Dio, per se stesse, l'una per l'altra. E poi, pervase dal canto, sentirono di nuovo il suono irresistibile del flauto di Krishna. Una dopo l'altra aprirono gli occhi.

Shri Krishna era di nuovo nella radura con loro, inghirlandato di fiori di *tulsi* e gelsomino. Sorrise raggianti.

"Io sono l'amore che sentite nei vostri cuori", disse loro. "Ricordatevi di me e io sarò con voi".

Non avrebbero potuto dire se avesse pronunciato queste parole a voce alta, o nel loro cuore; ma questo non era importante, perché ora sapevano che era la stessa cosa.

E ora il Signore Krishna fece loro cenno di alzarsi e danzare ancora.

Le *gopi* si alzarono insieme e formarono ampi cerchi attorno a lui. Stavolta non ci fu ostentazione né ritrosia. Si muovevano all'unisono, con la grazia di uno stormo di uccelli in volo.

Un sospiro di soddisfazione arrivò dagli dei e dai musicisti celesti, nel guardare la fase finale della *Rasalila* di Krishna. Ora vedevano un mandala d'amore: al centro Shri Krishna, uno zaffiro blu, e a spirale attorno a lui le *gopi* in un vortice di colori.

Le *gopi* danzarono fino all'alba, ognuna persa nell'amore per il Signore. Poi, stanche e soddisfatte, tornarono alle loro case. Lì era tutto a posto: i bambini erano al sicuro e felici, e le famiglie sembravano non essersi nemmeno accorte che erano state via.

Dopo questo, non passò molto tempo, e il periodo di Krishna con le pastorelle finì. Fu chiamato a Mathura per cominciare la sua vita da principe e rimettere sul trono il legittimo sovrano. Ma non dimenticò mai le gentili persone di Vrindavan tra le quali era cresciuto. Ed esse non dimenticarono lui, né l'incantata *Rasalila*, quand'egli mostrò loro di essere l'amore che sentivano dentro di sé, per se stesse, per gli altri e per tutto ciò che le circondava.

